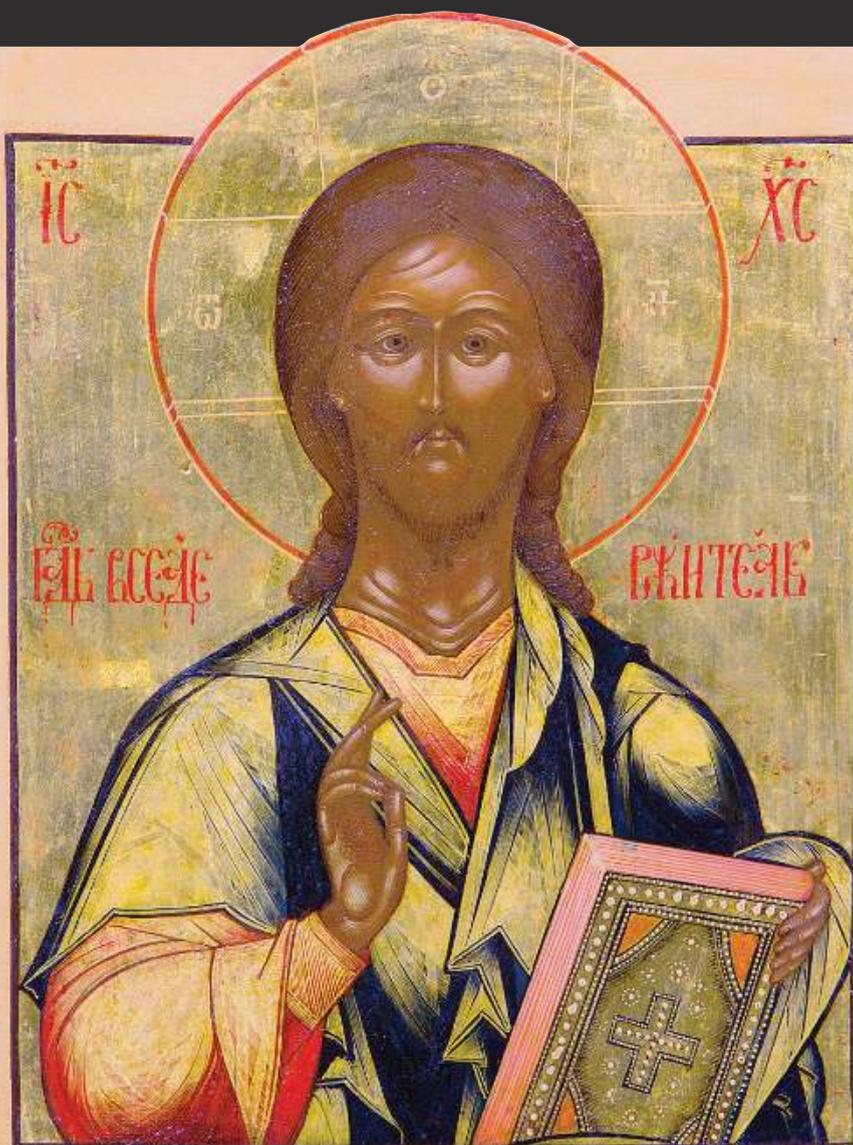


I colori del Sacro

Quando l'arte racconta la fede



I colori del
Sacro - o
quando l'
l'arte rac
conta la
fede - I c
colori de
Sacro - o
quando l'
l'arte rac
conta la
fede - I c
colori de
Sacro - o
quando l'
l'arte rac
conta la
fede - I c
colori de
Sacro - o

I colori del
Sacro - o
quando l'
l'arte rac
conta la
fede - I c
colori de
Sacro - o
quando l'
l'arte rac
conta la
fede - I c
colori de
Sacro - o
quando l'
l'arte rac
conta la
fede - I c
colori de
Sacro - o



GIORNALE DI BRESCIA

**ROTARY CLUB
VALTROMPIA**

Sguardi oltre il tempo: in mostra le Icone russe

«Insieme ai cittadini della nostra terra vogliamo vivere la cultura, amare la bellezza, esercitare la solidarietà»

Luigi Palini

Riuscire a fondere l'ombra della notte con i colori dorati del sole, nel piccolo spazio del lume di una candela, significa riuscire a cogliere quanto di più mistico e profondo esiste nell'animo umano. «I colori del Sacro» è una mostra che tramite i colori racconta la Madre di Dio, quel Dio che ci ha dato la vita morendo sulla Croce. Un'icona è l'espressione del passato che diventa presente. È lo sguardo che penetra il pensiero contemplativo di chi si apre all'urgente necessità di comprendere l'incalzante futuro. Essa suscita riflessioni profonde, lasciate interpretare dai ragazzi dell'Accademia Santa Giulia di Brescia, guidati dall'esperienza di sensibili docenti. I giovani sono attori di un futuro incerto,

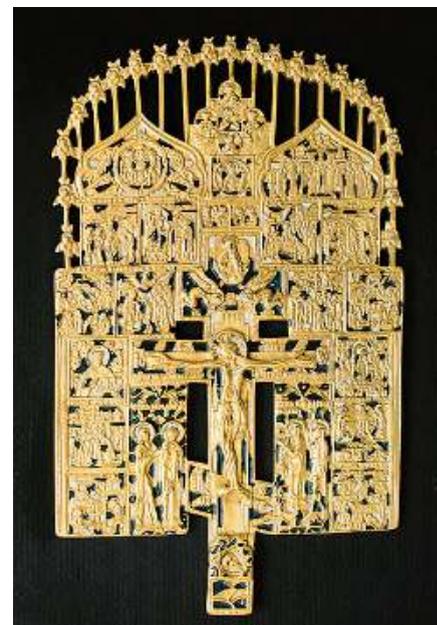
straordinario, curioso ed intrigante, tanto quanto gli sguardi raffigurati sulle antiche Icone, che vanno oltre il tempo, e di quei colori particolarmente densi di significati mistici. I giovani, oggi, sono «I colori del Sacro».

Il Rotary Club Valtrompia, col sostegno di Fondazione Asm, Trofeo Aido, i Comuni di Brescia e Villa Carcina, e la Provincia di Brescia, e col fondamentale apporto di Accademia Ikon Rus e Accademia Santa Giulia, vuole proporre una mostra capace di creare nel visitatore momenti di vera emozione. Insieme ai cittadini della nostra terra vogliamo vivere la cultura, amare la bellezza, esercitare la solidarietà.

Luigi Palini

Presidente

Rotary Club Valtrompia 2013/2014



«Crocefissione con festività»
Russia: inizio sec. 1800
Bronzo dorato con smalti blu
bianchi e verdi - cm 22,5 x 37,5

TROFEO AIDO

Alfieri di solidarietà, nello spirito del dono

La solidarietà umana, uno dei grandi valori delle civiltà più evolute e degli uomini liberi, è l'espressione del continuo miglioramento dei rapporti tra le persone e tra i popoli, uno dei grandi motivi che distingue gli uomini di Pace. La volontà di donare anche oltre la vita rende migliore l'uomo e ne realizza gli ideali più profondi ed elevati. Gli Amici del Trofeo Aido credono fermamente negli ideali della donazione di organi, tessuti e cellule e dedicano la loro passione per le auto storiche ad aiutare l'Aido nel costante sforzo di educazione al dono. Il bisogno di trapianti in Italia è ancora molto elevato e tante persone non riescono ad arrivare ad esso per la mancanza di organi.

L'impegno a far conoscere le reali necessità di trapianto, le leggi che regolano le donazioni degli organi e la diffusione degli ideali di solidarietà, aiutano tutti noi al superamento di vetuste barriere mentali che, nella situazione drammatica della scomparsa di un proprio caro, a volte impediscono il dono. L'Aido si batte su tutti i fronti: nelle scuole per far conoscere la realtà di molti malati che attendono da un trapianto la possibilità di continuare a vivere; nelle comunità per diffondere gli ideali di solidarietà; negli enti locali che hanno l'obbligo di informare la cittadinanza sulle leggi che regolano le donazioni degli organi; ed infine sulle unità sanitarie e sugli ospedali, affinché possano coordinare le azioni necessarie allo

svolgimento dei prelievi e dei trapianti. La scienza ha fatto passi da gigante con tecniche chirurgiche ed immunologiche, che rendono i trapianti una delle terapie più sicure e con risultati di grande successo; ma se manca la materia prima, cioè gli organi da trapiantare, migliaia di vite vengono perse ogni anno. Il Trofeo Aido vuole portare lo spirito del dono, di porta in porta, di strada in strada, attraverso la gloriosa epopea di auto preziose che spinte da piloti entusiasti, che sono ambasciatori dell'Aido e della solidarietà, si impegnano nella corsa per convincere tutti che il trapianto è vita ed il dono degli organi, quando la vita se ne va, è un dovere civile e morale cui tutti noi dobbiamo aderire.

Un incontro spirituale fra Oriente e Occidente

Due mondi che si incontrano - il Rotary Valtrompia e le Sacre Icone russe - a partire dal 7 marzo. Daranno forma ad una mostra evento dal titolo «I colori del Sacro». La mostra coinvolgerà le comunità ospitate dai rotariani nell'antica Villa Glisenti, nel Comune di Villa Carcina.

L'idea maturata nel Rotary Club Valtrompia, ispirata dal presidente Luigi Palini, ha trovato consenso e spirito di collaborazione da parte di altre realtà associative ed imprenditoriali bresciane. Si è voluto coinvolgere il mondo della scuola e dei giovani, attraverso la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Brescia Santa Giulia. Il lavoro creato dagli studenti dell'Accademia si è svolto con professionalità e passione, in uno spirito di collaborazione tra personale docente e studenti. L'obiettivo prefissato con i collezionisti delle 60 opere, esposte da parte della Accademia Ikon Rus, è stato quello di realizzare delle schede propedeutiche alla lettura di una

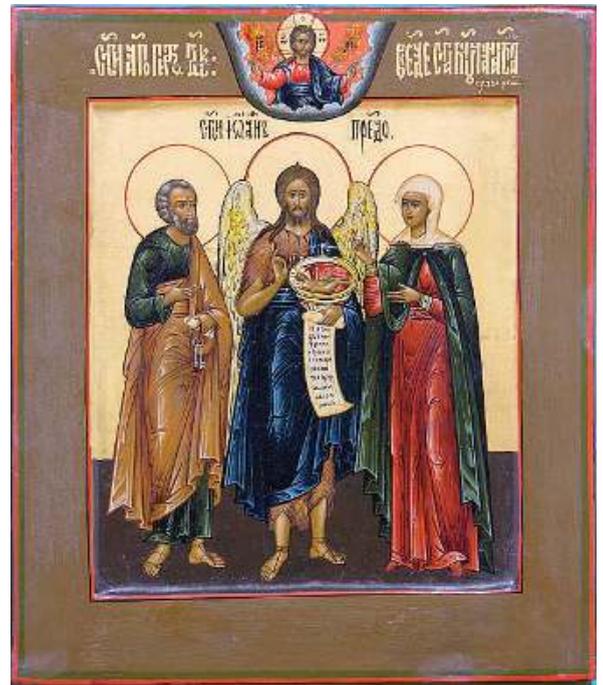
Icona russa, per capirne il significato profondo.

La raccolta esposta a Villa Glisenti, con un percorso temporale che parte dal XVI al XIX secolo, sarà composta da Icone delle migliori scuole russe.

Il Rotary, come associazionismo di cerniera fra tessuto sociale ed istituzioni, cerca di ispirare collaborazione fra istituzioni private e pubbliche, attraverso l'arte e la cultura fin dalle nostre origini. Perché una mostra sulle Icone russe? Questa forma d'arte deliberatamente antinaturalistica, arcaizzante e priva di talune conquiste dell'arte occidentale, è però ricca di una verginità primordiale. Appare rispondere non solo ad esigenze spirituali, ma anche ad una nuova sensibilità estetico-esistenziale dell'uomo del nostro tempo, un luogo d'incontro culturale e spirituale tra Oriente ed Occidente.

Oggi più di ieri, in un clima di smarrimento, il ricorso a forme d'arte e spiritualità aiuta a conoscere e capire, dentro e fuori dalla Storia, un patrimonio di moralità e di cultura che riesce a confortarci profondamente.

Marco Franceschetti



«Giovanni Angelo del deserto con San Pietro e la Madre di Dio»

Russia: primi sec. 1800

Tempera all'uovo su tavola cm 31,2 x 27,2

info&orari

LUOGO:

La mostra «I colori del Sacro. Quando l'arte racconta la fede» è ospitata dal 7 al 27 marzo all'interno dell'antica Villa Glisenti, in via Italia 68, nel Comune di Villa Carcina.

ORARI:

La mostra è visitabile tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle 10 alle 18. È possibile, per i gruppi, prenotare apposite visite telefonando al numero: 3406226297.

PREZZI:

L'ingresso alla mostra «I colori del Sacro. Quando l'arte racconta la fede» è gratuito.

INFO:

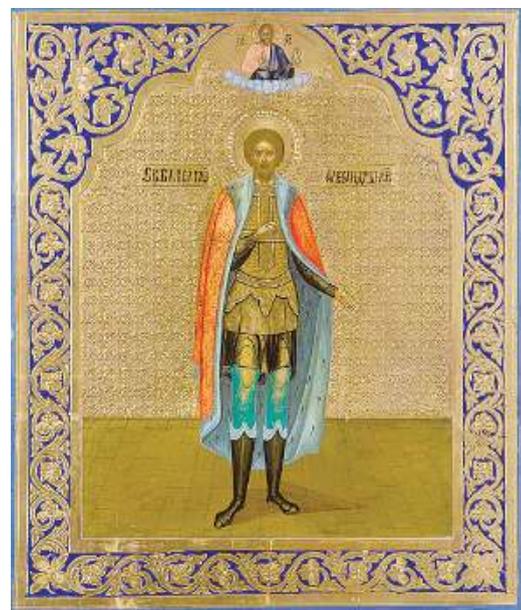
In mostra a Villa Glisenti ci sono 60 opere generosamente concesse dall'Accademia Ikon Rus di Montichiari. Le Icone delle migliori scuole russe sono organizzate in un percorso temporale che va dal XVI al XIX secolo. Al pian terreno è allestito il percorso didattico curato dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia.

Per ulteriori informazioni: www.rotaryclub.it

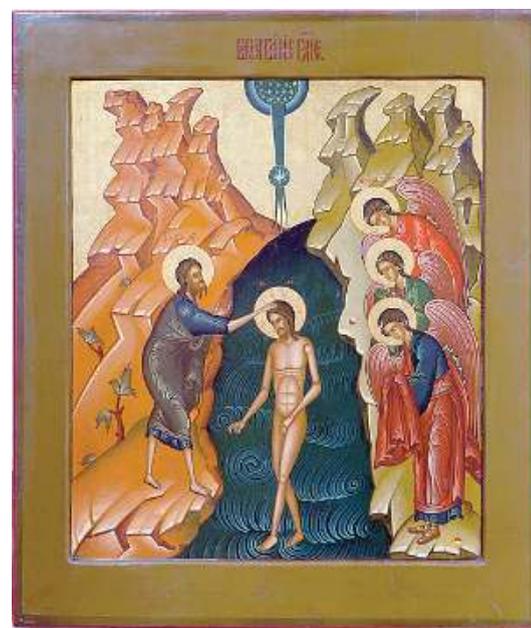
Tesori dell'arte e della spiritualità dal XVI al XIX secolo

Il Rotary Club Valtrompia e l'Accademia Ikon Rus propongono, all'interno della splendida Villa Glisenti a Villa Carcina, un viaggio affascinante fra le antiche Icone russe, alla scoperta del culto ortodosso e della storia iconografica in Russia, con la mostra dal titolo: «I colori della Sacro. Quando l'arte racconta la fede». La mostra comprende circa 60 esemplari appartenenti alla collezione privata di Accademia Ikon Rus di Montichiari, in provincia di Brescia. Un viaggio nella storia artistica della Russia e della religione ortodossa, che parte dal XVI al XIX secolo, passando così dal momento di massimo splendore artistico delle Icone russe, al periodo in cui tali opere incontrano l'arte moderna. Kandinskij, Chagall, Petrov-Vodkin, Larionov, Goncharova, Malevic e tantissimi altri pittori delle Avanguardie Russe si ispirarono all'iconografia e, nell'ambito delle loro ricerche di una nuova realtà pittorica, essi attinsero a diverse fonti e l'Icona era semplicemente una di esse. La raccolta presente a Villa Glisenti, esposta con un percorso temporale, sarà composta da Icone dipinte nelle migliori scuole russe tra cui la scuola di Mosca, di S. Pietroburgo, di Palek e di M'Stera, di Yaroslav, di Novgorod. Tra le opere in esposizione alcune sono rare, altre sono di alta epoca, altre ancora impreziosite con riza (copertura metallica) in argento e pietre

preziose. La tecnica di questa arte figurativa è rimasta la stessa fin dalla sua nascita: l'immagine, realizzata sia con i colori sia con le tessere di mosaico, viene eseguita su legno, lino o pietra. La maggior parte delle Icone raffigurano il volto di Cristo o della Madre di Dio, dei Santi, degli Angeli e delle feste della liturgia ortodossa. L'Icona è un simbolo Sacro e come tale non imita il mondo visibile, materiale; e tanto meno è occasione per esibire sentimenti e giudizi personali dell'artista. Essa esiste per rendere visibili gli archetipi trascendenti che altrimenti resterebbero senza espressione. Per questo l'Icona ha la funzione di aiutare il credente a pregare, a credere, a ragionare a piangere a gioire, così che il tutto viene accolto e trasfigurato nel mistero. L'Icona non vuole mai rappresentare la natura ed è per questo che si diversifica totalmente dal quadro religioso, il quale attinge da figure umane lasciando libere invenzioni dell'artista e le sue personali interpretazioni dei temi Sacri. L'Icona, oltre al suo valore Sacro, Santo e religioso, come diceva Igor Grabar, accademico pittore dell'Urss e grande studioso, è pure: «Una delle più grandi manifestazioni dell'arte mondiale. Le Icone sono preziosi dipinti di rara bellezza, tutte penetrate di profondo significato. (...) L'interesse crescente per l'Icona russa contribuirà alla consacrazione come parte integrante del tesoro culturale dell'umanità intera».



«**Aleksandr Nevskij**»
 Russia, Scuola di M'Stera: fine sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola - fondo oro
 cm 26,4 x 31



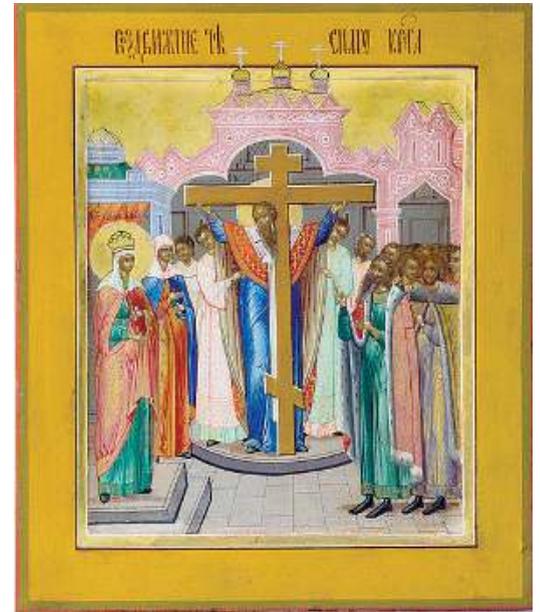
«**Battesimo di Cristo**»
 Russia centrale: fine sec. 1700
 Tempera all'uovo su tavola
 cm. 37,7 x 44,4

Messaggio millenario che parla a tutti noi

Quante migliaia di donne e uomini si saranno inginocchiati davanti a queste magnifiche Icone lungo un mezzo millennio di tempo, nelle chiese di campagne, di città medie e grandi, sui sentieri delle steppe e per le gole della estreme montagne, appostate a intercettare e raccogliere le preghiere di un'anima russa, sconvolta da una storia spesso di feroce. Le Icone hanno significato, subito, in ogni secolo, un raggio concentrico di amicizia e di soccorso per l'umile, l'avvertimento al potente, un'apertura di santità rivolta all'universo e sempre giudicante. Con dolcezza, ma giudicante. Queste Icone, selezionate con mestiere e con arte, vengono consegnate e celebrate a Villa Glisenti, grazie alla sensibilità del Rotary Valtrompia, per un'alleanza aperta con il l'Accademia Ikon Rus di Giovanni Boschetti, tra i primi esploratori d'arte russa. Le Icone parlano in particolare alla lingua del nostro tempo, penetrano nell'incertezza dei nostri giorni e traducono dal russo e dall'italiano ogni speranza. Istantaneamente e mutamente. Però parlano. Le figure delle Madonne, in particolare, e le immagini santificate dicono di non stare esposte per un movente esclusivamente estetico. Il Rotary ama la bellezza e ama maggiormente ogni aiuto da essa proveniente. Ora si chiede sostegno, si guarda all'Icona per stabilire la forza di penetrazione spirituale inalterata da essa posseduta. Quel raggio in grado di passare da chi guarda e da chi è guardato. Non c'è nulla di separato tra noi cristiani cattolici e «noi» cristiani ortodossi a vivere

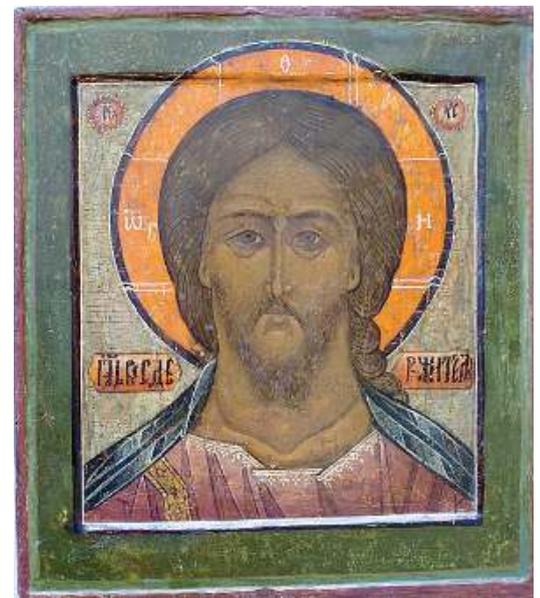
l'Icona. Solo la conveniente disponibilità a leggere l'essenziale alfabeto iconografico, acceso per un popolo di speranza e disperante. L'icona si contraddistingue per un'accelerazione di dialogo, per l'immediatezza del contagio spirituale e artistico. Per il rispetto di affidare, all'orante, il certificato di un ascolto. Prima ancora dei passaggi culturali e religiosi tra i popoli di Est e Ovest, l'Icona è stata ambasciatrice, agente in avanscoperta di arte e di spiritualità. Madonna e Santi in esplorazione, per preparare il terreno, per garantire l'annuncio di un'eguaglianza e la promessa di una venuta a consolare e a tendere lo sguardo. Non divennero di moda, le Icone, soltanto per la loro evidente impronta di fascino e di mistero. Nella semplicità dell'immagine, si stesero ad accettare di uscire dai confini dei villaggi per vivere l'avventura della migrazione e della globalizzazione secondo le nuove spinte delle civiltà e delle inciviltà. Non si adatta lo Spirito, forse, alle mutazioni della donna e dell'uomo? Non si sposta con loro, superando frontiere e abitudini? Non ha, sempre, la medesima vocazione e lo stesso compito a ricevere la voce degli umani e a narrare la storia e la salita al cielo dei Santi intorno a Cristo e alla Madonna? Si vede - o si immagina di vedere - l'Icona stringere la mano alle Madonne del tardo Rinascimento, delle oscurità post riformiste, controbattere nella potenza dell'umiltà alla scienza debordante della ragione e infine camminare, proprio tra noi, i nostri avi e i nostri padri, a rassicurarci di un esercito cristiano raddoppiato.

Tonino Zana



«Esaltazione della Croce»

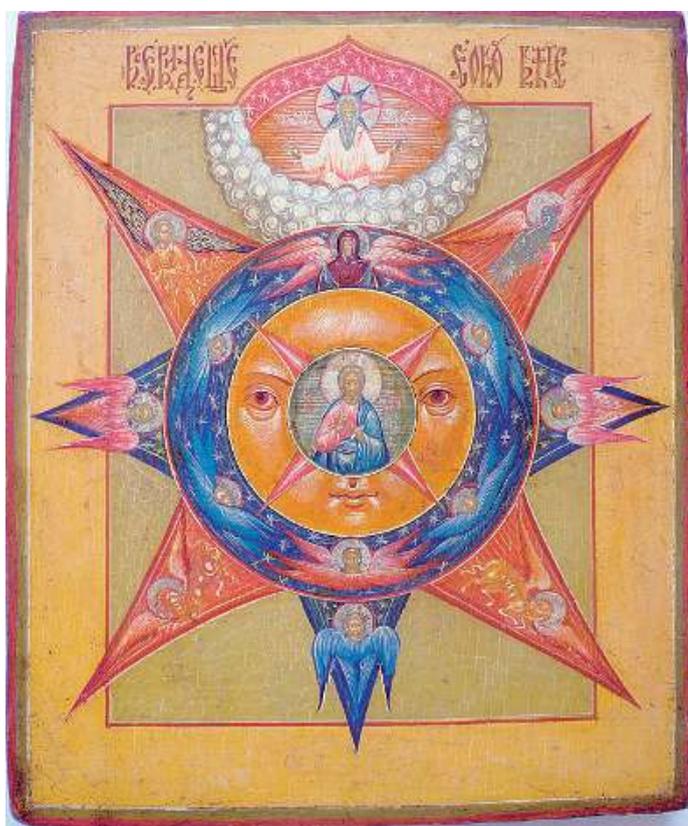
Russia, Scuola di Palek: fine sec. 1700
Tempera all'uovo su tavola - cm 31,2 x 26,5



«Cristo il Salvatore»

Russia del nord: inizio sec. 1600
Tempera all'uovo su tavola di cm 30,5 x 26,8

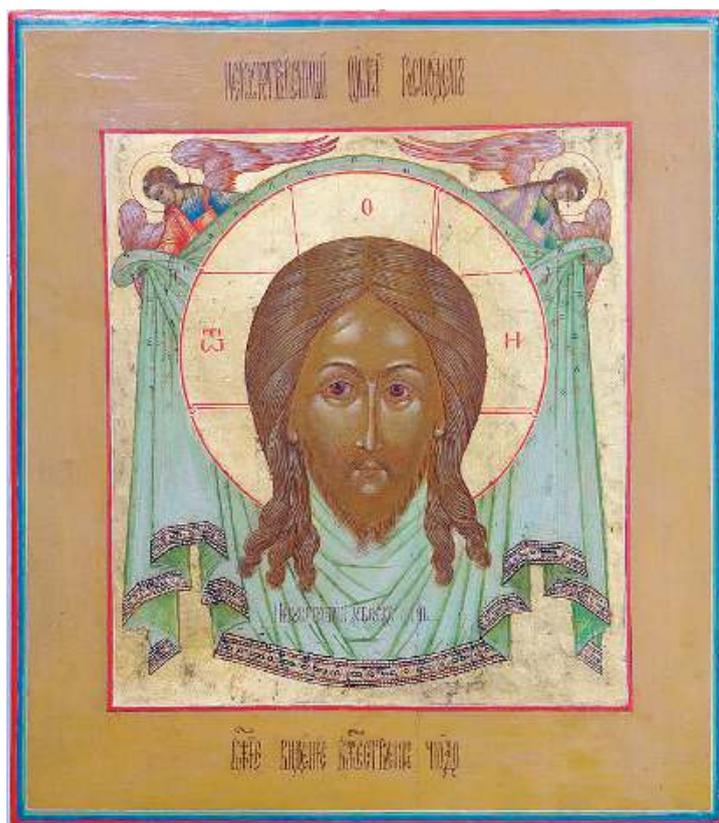
6 I colori del Sacro



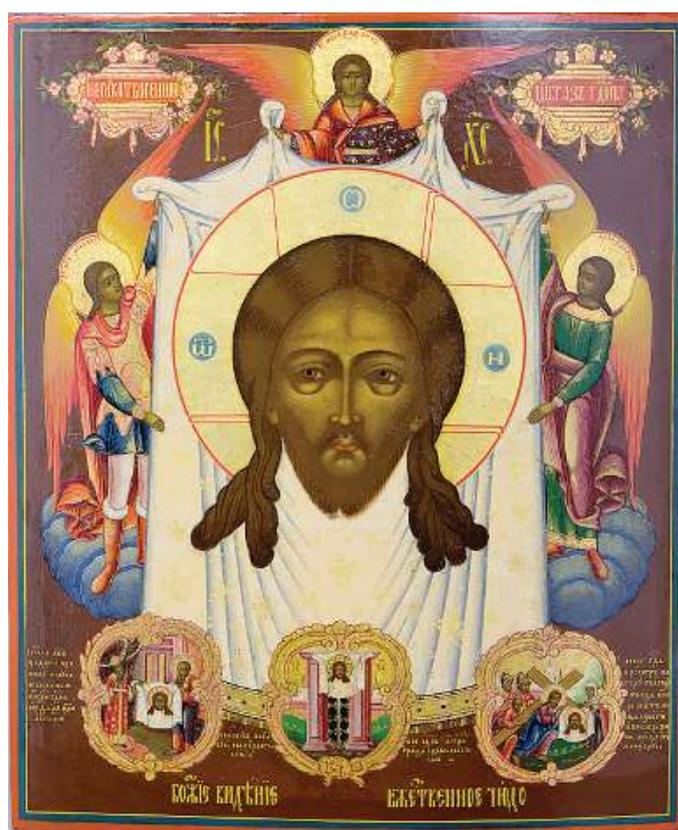
«**Occhio onniveggente di Dio**»
 Russia Centrale: metà sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola - cm 28,3 x 23,7



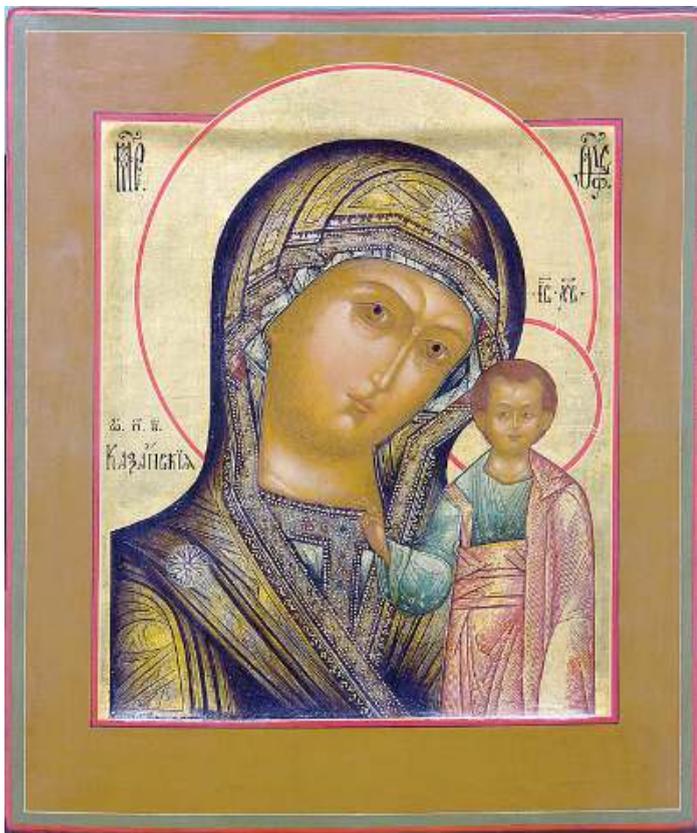
«**Menologio di Luglio**»
 Russia, Scuola di Palek: fine sec. 1700
 Tempera all'uovo su tavola - cm 44,5 x 37,5



«**Volto Sacro - Mandillon**»
 Russia, Scuola di Palek: metà sec. 1700
 Tempera all'uovo su tavola - fondo oro - cm 31 x 53,5



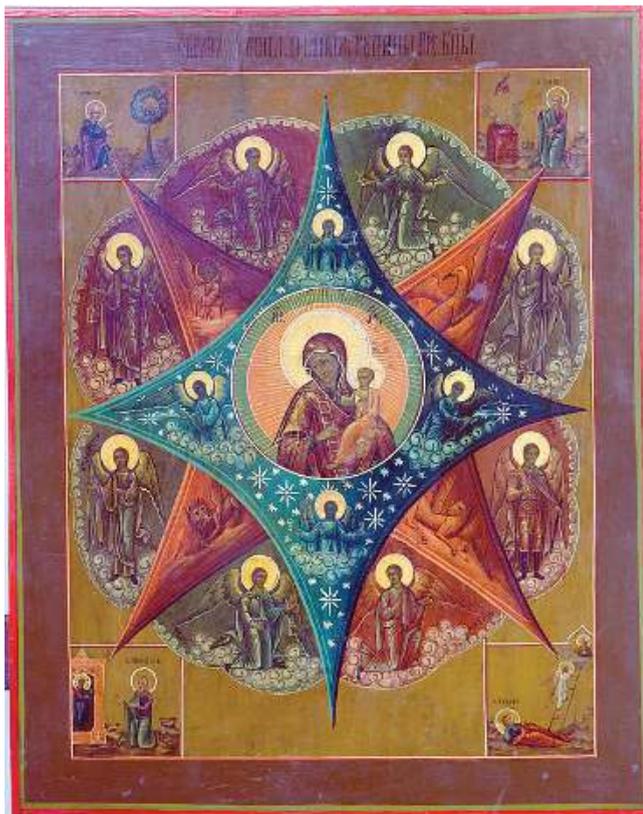
«**Volto Sacro - Mandillon**»
 Russia, Scuola di Mosca: Cremlino primi sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola - cm 44,5 x 53,5



«**Madre di Dio di Kazan**»
 Russia, Scuola di Palek: seconda metà sec. 1700
 Tempera all'uovo su tavola con fondo oro - cm 26,6 x 31,2



«**Madre di Dio di Akhtyr**»
 Russia centrale: metà sec. 1700
 tempera all'uovo su tavola cm 22,7 x 28,4

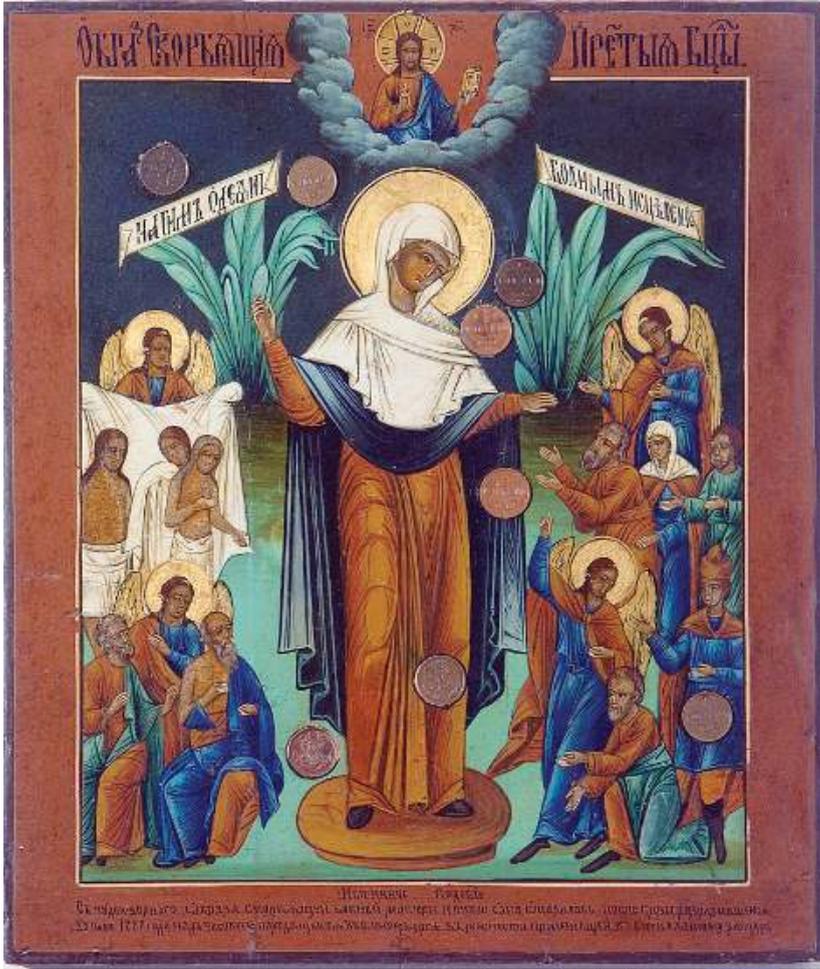


«**Madre di Dio del Roveto Ardente**»
 Russia: metà sec. 1800.
 Tempera all'uovo su tavola - cm 35 x 44,5

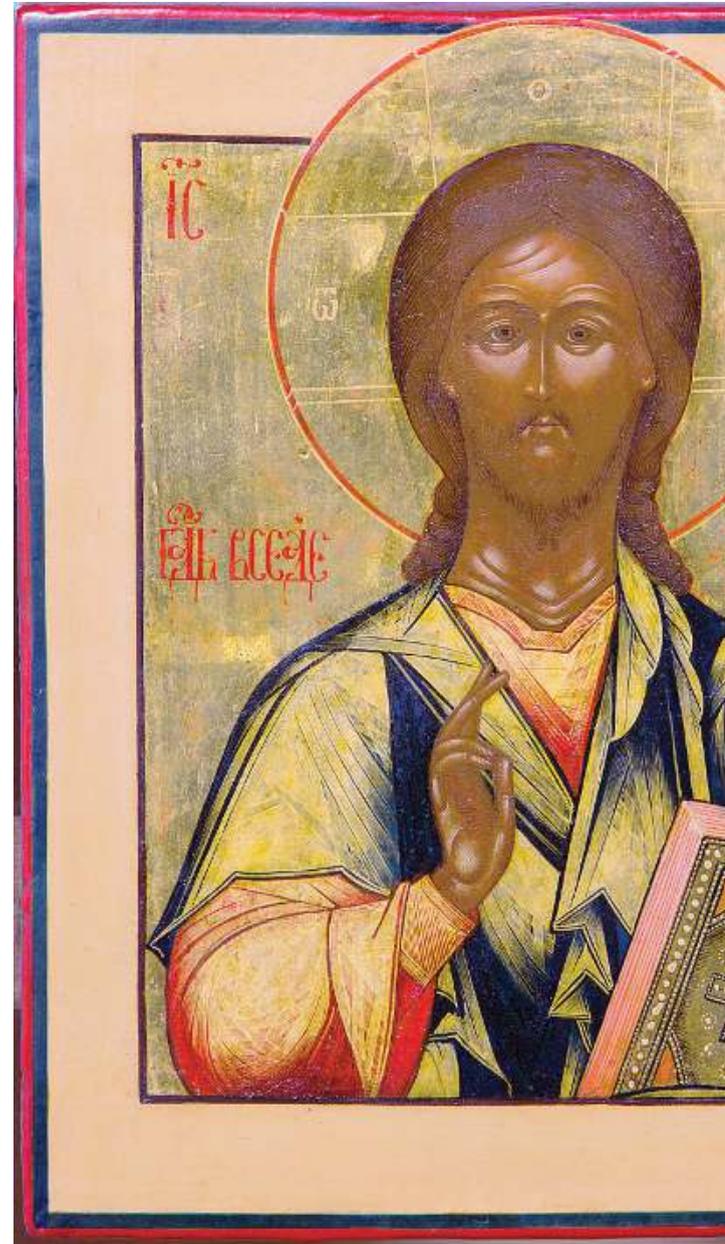


«**Madre di Dio di Tichvin**»
 Russia, Scuola di Mosca fine sec. 1700
 Tempera all'uovo su tavola - con fondo oro - cm. 29,5 x 35,2

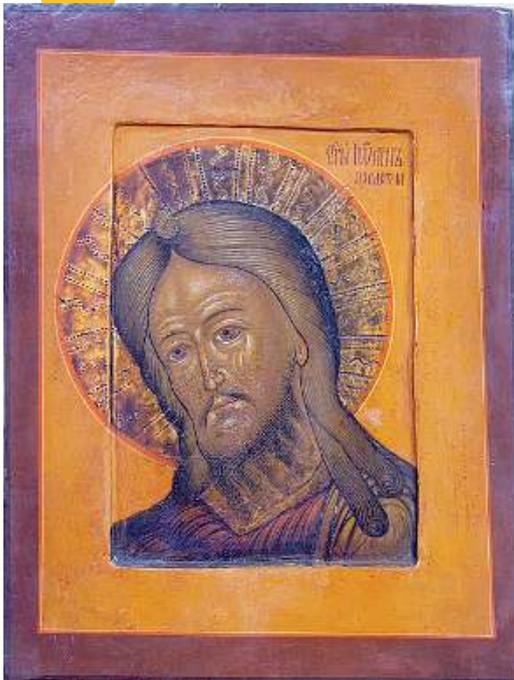
8 I colori del Sacro



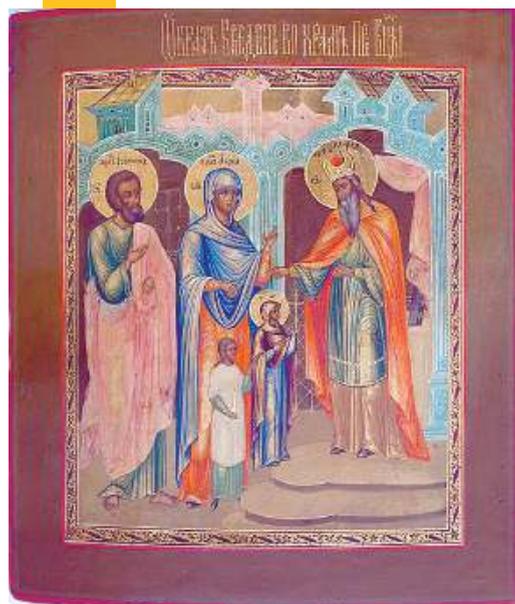
1.



4.



5.



6.





2.



3.



7.



8.

1. Madre di Dio Gioia di tutti gli afflitti con i soldini

Russia settentrionale:
fine del secolo 1800
Tempera all'uovo su tavola
cm 33,2 x 28,5

2. «Cristo Pantocratore»

Russia, Scuola di Palek:
fine sec. 1700
Tempera all'uovo su tavola
con fondo oro 23 x 27,2 cm

3. Menologio di Maggio

Russia Scuola di Novgorod
metà del secolo 1700
Tempera all'uovo su tavola,
con fondo oro - cm. 27 x 32

4. San Giovanni Battista

Russia: fine sec. 1600
Tempera all'uovo su tavola
cm 26,3 x 34

5. Presentazione di Maria al Tempio

Russia Scuola di Mosca
metà sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola
cm 30,4 x 35,8

6. Quadripartita

Russia: Scuola di Palek
inizio sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola
cm 35,5 x 30,8

7. San Giovanni il Precursore

Russia: metà del sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola
cm. 53,5 x 45

8. Crocefisso

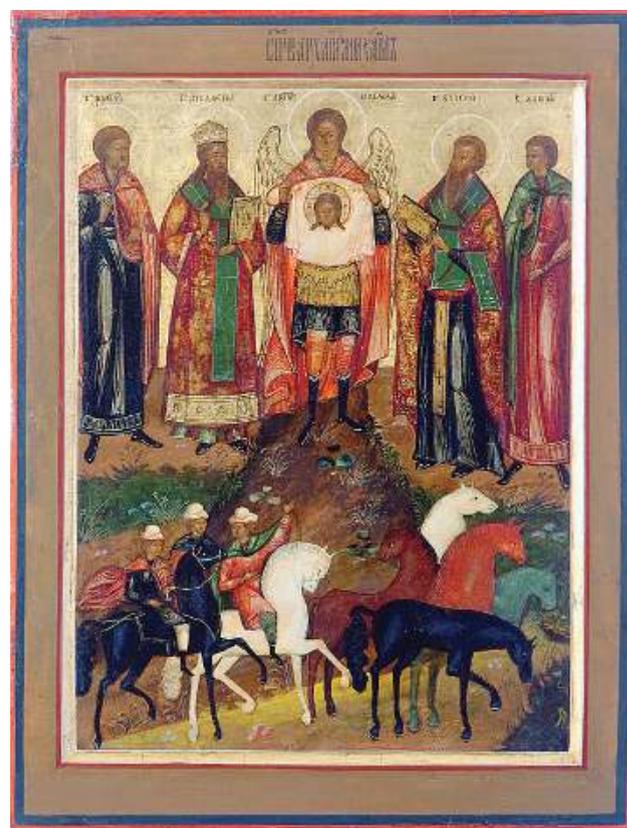
Russia: inizio sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola
cm 44,9 x 24,2

10 I colori del Sacro



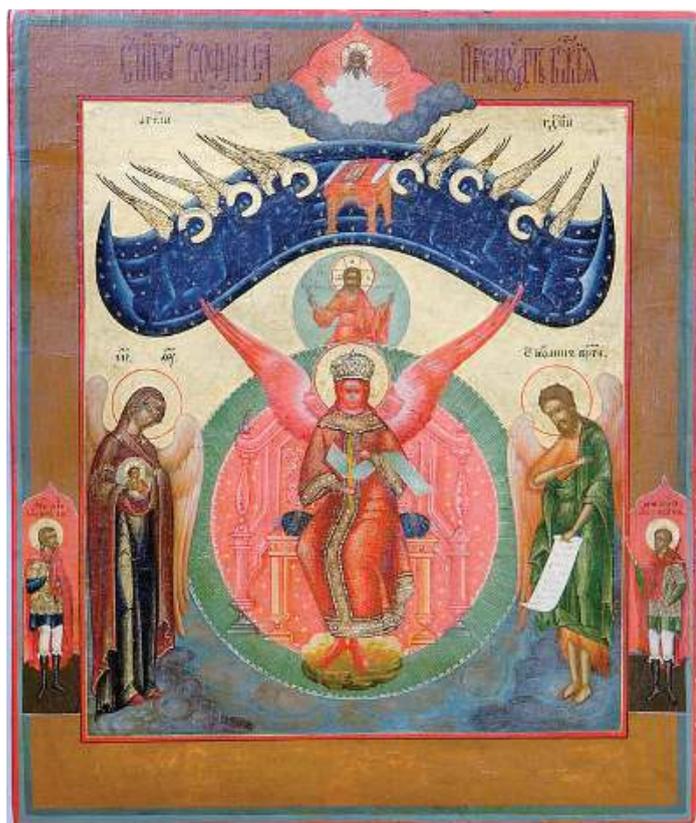
«San Matteo»

Russia, Scuola di Mosca: fine sec. 1700
Tempera all'uovo su tavola ovale di Porta Regale con fondo oro cm 24 x 17



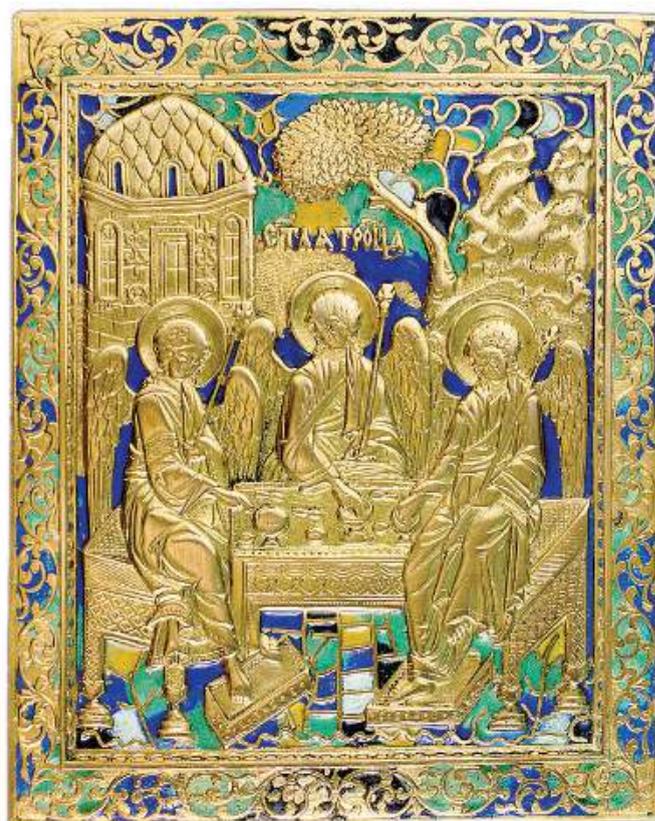
«Santi Floro e Lauro»

Russia centrale: prima metà sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola - cm 29,2 x 22,3



«Sofia Sapienza Divina»

Russia centrale: inizio sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola cm 28,4 x 33,5

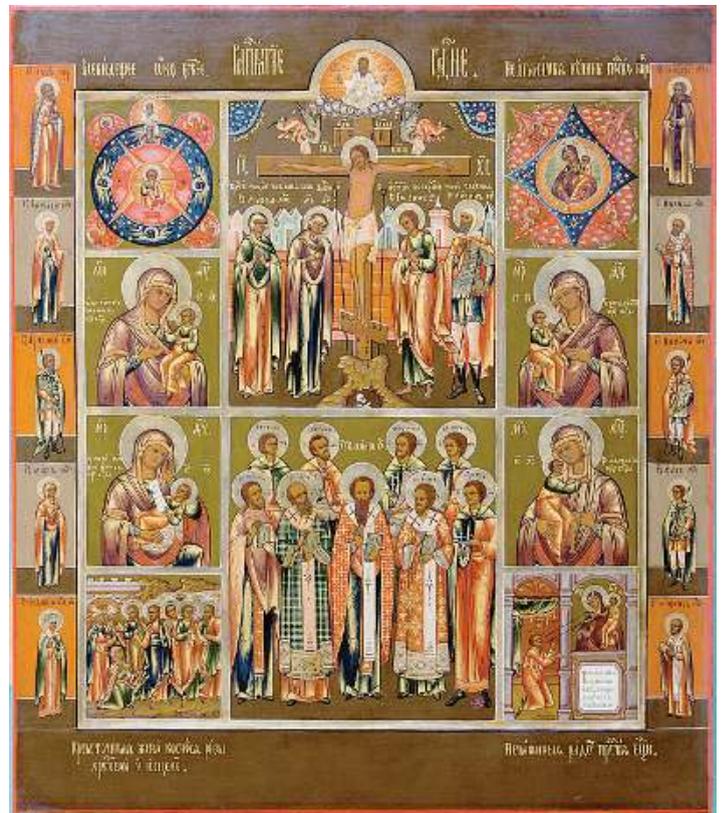


«Trinità del Vecchio Testamento»

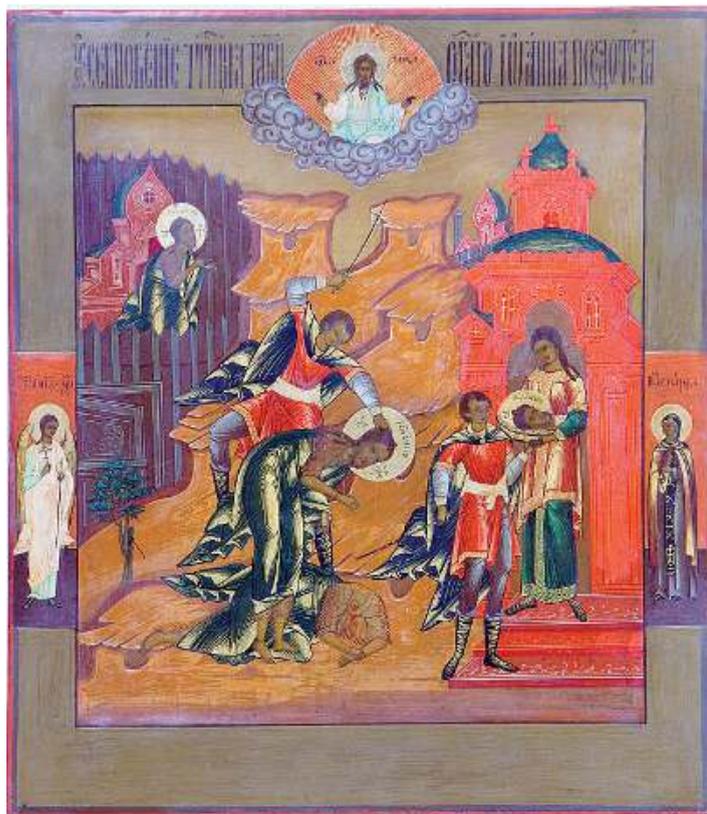
Russia: fine sec. 1700
Bronzo dorato con smalti blu, azzurri, bianchi, gialli e verdi - cm 16,9 x 21



Apparizione della Madre di Dio a San Sergio di Radonez
 Russia: scuola di M'stera - seconda metà sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola cm 26,3 x 22,2



Icona composita
 Russia: Scuola di Palek inizio sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola - cm. 38,5 x 44,5

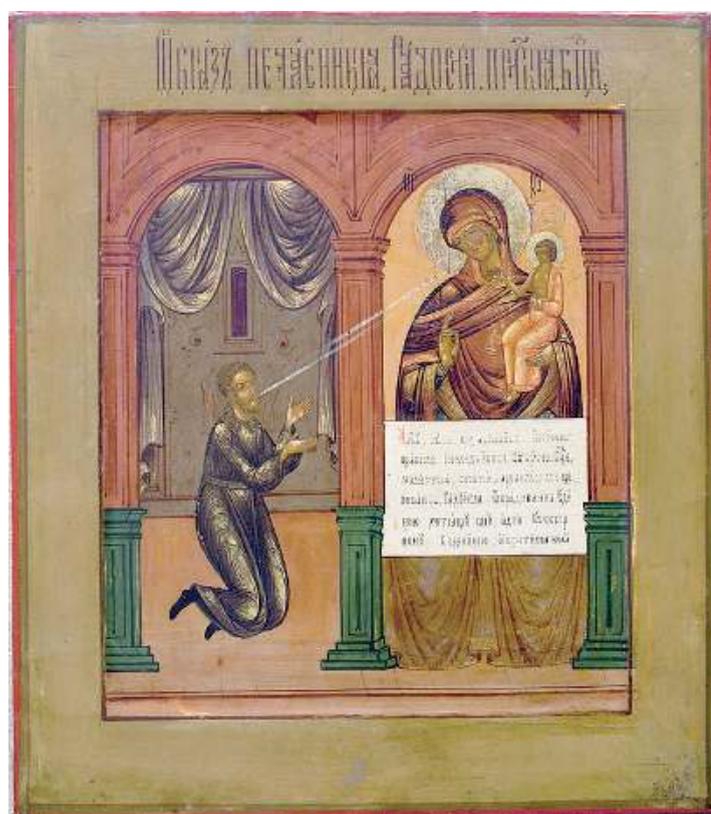


Decollazione di San Giovanni Battista
 Russia: Scuola di Palek primi sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola - cm 35,5 x 31

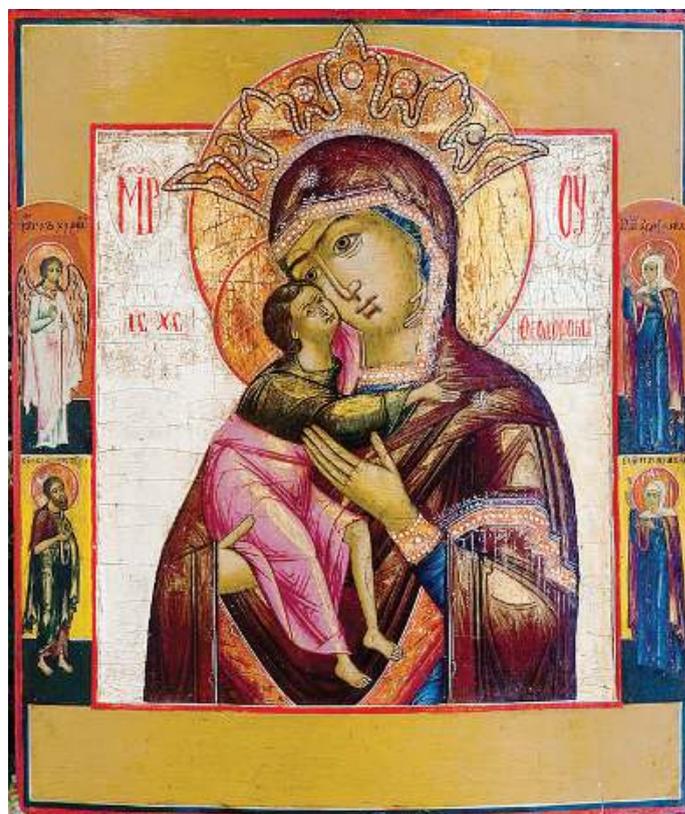


I Santi Pietro e Paolo
 Russia Scuola di Mosca primi sec. 1800
 Tempera all'uovo su tavola - cm 35,5 x 29,6

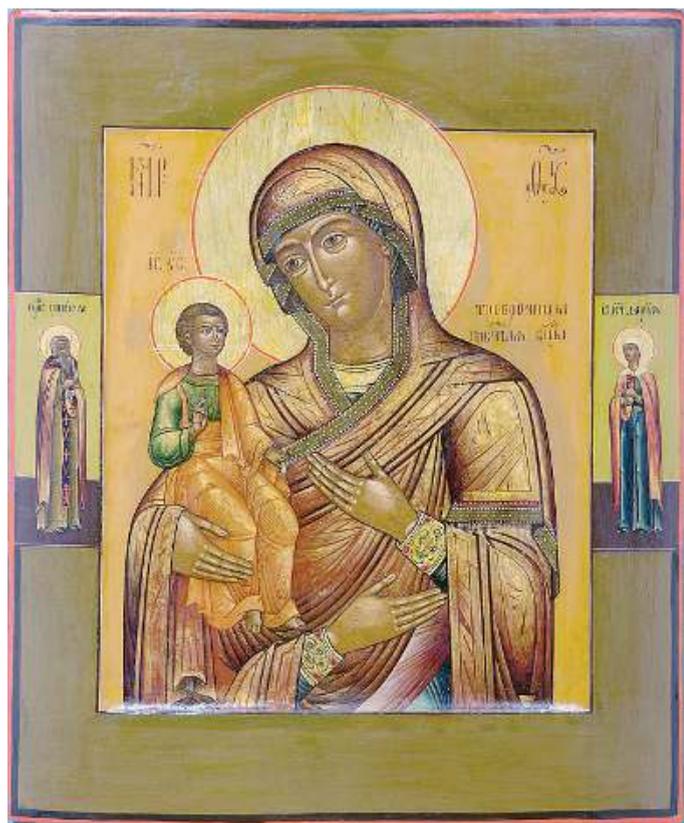
12 I colori del Sacro



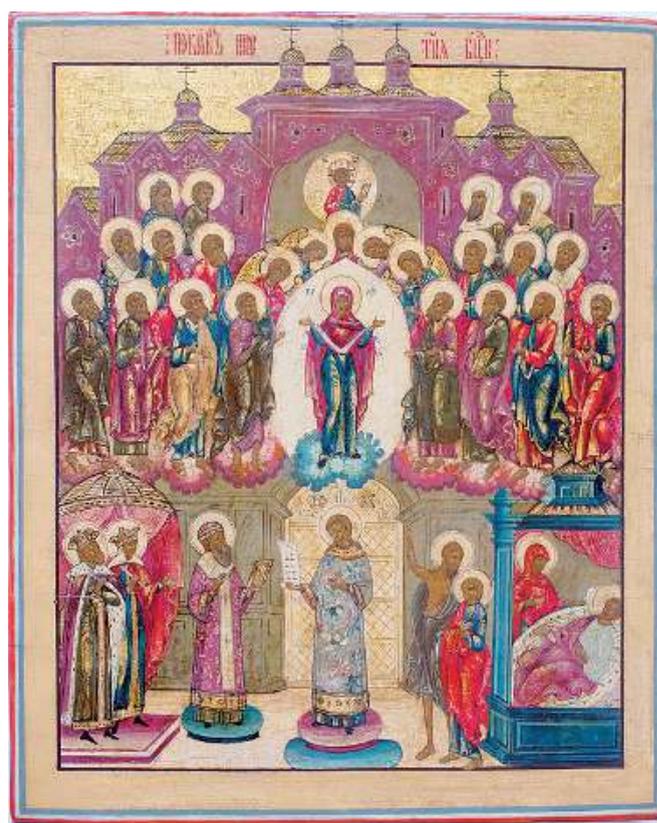
Madre di Dio della Gioia Inaspettata
Russia centrale: primi sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola - cm 35,6 x 31,3



Madre di Dio della Tenerezza - Feodorovskaja
Russia inizio sec. 1800
Tempera all'uovo su tavola - cm 31 x 26,5



Madre di Dio delle Tre Mani
Russia centrale: metà 1700
Tempera all'uovo su tavola cm 35,5 x 29,5



Madre di Dio del Pokrov
Russia: Scuola di Jaroslav periodo 1780 - 1790
Tempera all'uovo su tavola - cm 20,7 x 25,5

Comprendere il significato con l'aiuto degli studenti

Avicinarsi al mondo delle Icone ortodosse è foriero di profonde considerazioni e stringenti confronti fra la rappresentazione del Sacro secondo la Chiesa Occidentale e quella Orientale. Pur essendo imprescindibile per entrambe le dottrine il concetto dell'Umanità del Cristo, nel mondo ortodosso la sua rappresentazione è ipostatizzata a testimoniare archetipi trascendenti; nell'arte occidentale, invece, si assiste ad un'evoluzione figurativa che affina la mimesi naturalistica dei soggetti e la resa luministica-prospettica fino a calare alcuni episodi, come le scene della Passione di Cristo o i martiri dei Santi, in una immanente e tragica verità storica. La nostra cultura pittorica attualizza il Sacro e spesso lo mette in scena all'interno di «eccezionali palcoscenici architettonici» che sono le chiese, le cappelle e i santuari. Infatti l'immagine nel mondo cattolico, oltre al valore catechetico, assume un potere di suggestione di cui già era consapevole papa Adriano I («più volte ho visto una rappresentazione della Passione e non

I giovani dell'Accademia di Belle Arti Santa Giulia hanno curato e allestito la sezione didattica all'interno della mostra.

senza piangere ne ho lasciata la visione»). Gli aspetti emotivi e narrativi sono estranei all'arte ortodossa che conserva all'icona tutta la trascendenza del Divino, trasfigurandone volti e figure. Se quindi, nel percorso artistico occidentale, al Sacro sono stati attribuiti fisionomie e caratteristiche espressive esemplate su quelle umane, in area ortodossa le immagini presentano proporzioni distorte, evidenti mende fisionomiche e sono scevre da rappresentazioni naturalistiche del dolore e della sofferenza: l'icona quindi evoca un fatto di natura divina, spirituale e, in questa funzione, non è eseguita ad imitazione del mondo terreno. Le due culture figurative, pur partendo dall'esigenza di guidare il fedele all'Invisibile attraverso il visibile (ad invisibilia per visibilia) e veicolare l'immagine in funzione culturale e liturgica, si sono collocate su forti

posizioni dicotomiche e il nostro approccio al patrimonio iconico ortodosso rischia di limitarsi a percepire il puro dato estetico, senza approfondirne il sostrato simbolico-teologico, atteggiamento peraltro che denotiamo anche nei confronti delle «nostre» opere plastico-pittoriche, dove il valore formale prende spesso il sopravvento su quello iconografico.

La mostra «I colori del Sacro» offre non solo l'opportunità di vedere esposta una cospicua selezione di Icone ortodosse, appartenente alla collezione di Giovanni Boschetti, ma consente di decifrarne la trama simbolica, sottesa a ciascuna e tramandata inalterata nella produzione iconica di ogni secolo. Al fine di guidare il visitatore in questa corretta lettura è stata allestita una specifica sezione didattica al piano terra di Villa Glisenti, curata dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia nell'ambito dei corsi «Elementi di Iconologia e Iconografia» e «Multimedialità dei Beni Culturali» tenuti dallo scrivente (anno accademico 2013-2014). Tale spazio raccoglie alcune Icone, raffiguranti i principali canoni iconografici ortodossi, affiancati da pannelli esplicativi, affidati alla cura grafico-redazionale degli studenti, che introducono alla conoscenza di queste opere, attraverso la decodifica dei loro dettagli figurativi e compositivi.

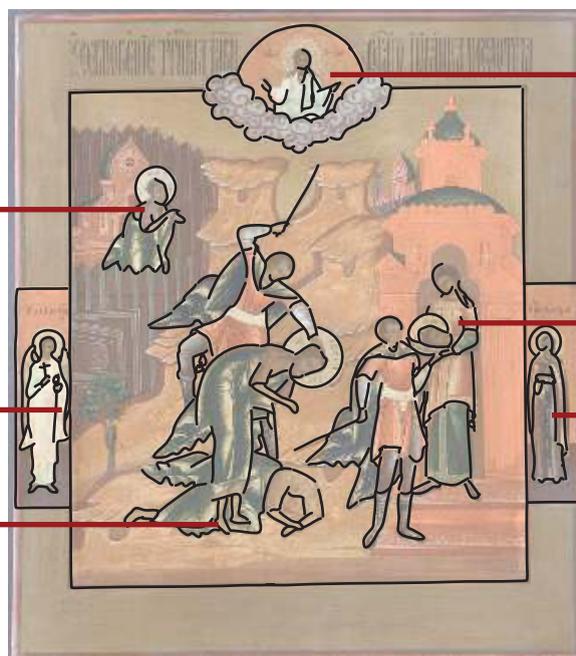
Riccardo Bartoletti

DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Il Profeta Giovanni Battista, considerato precursore di Cristo, prima della decollazione

Angelo Custode con veste bianca e ali dorate

San Giovanni Battista sta per subire la decollazione, ordinata dal Governatore della Galilea Erode Antipa; ai piedi del santo vi è la rappresentazione del suo corpo decapitato



Cristo circondato da nuvole indossando vesti bianche ed è a braccia aperte

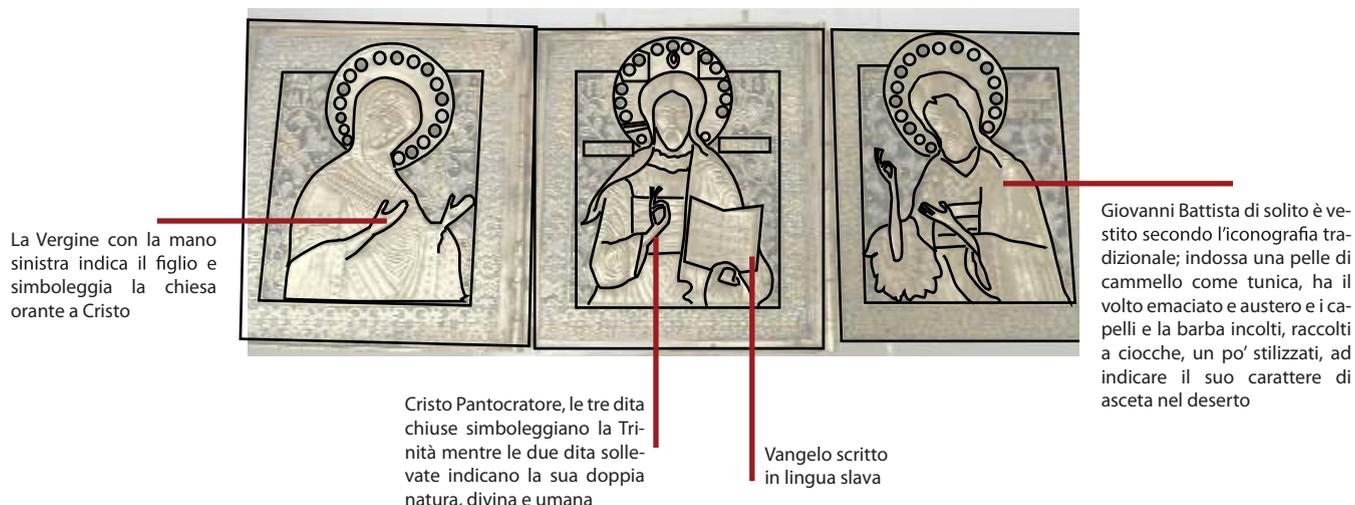
Santa Protettrice con veste blu e mantello dorato

La testa di San Giovanni Battista viene offerta su di un piatto a Salomè, figlia di Erodiade che Erode aveva preso come sua convivente dopo aver ripudiato la moglie legittima. La donna si trova sulla porta del palazzo di colore rosso

DEESIS

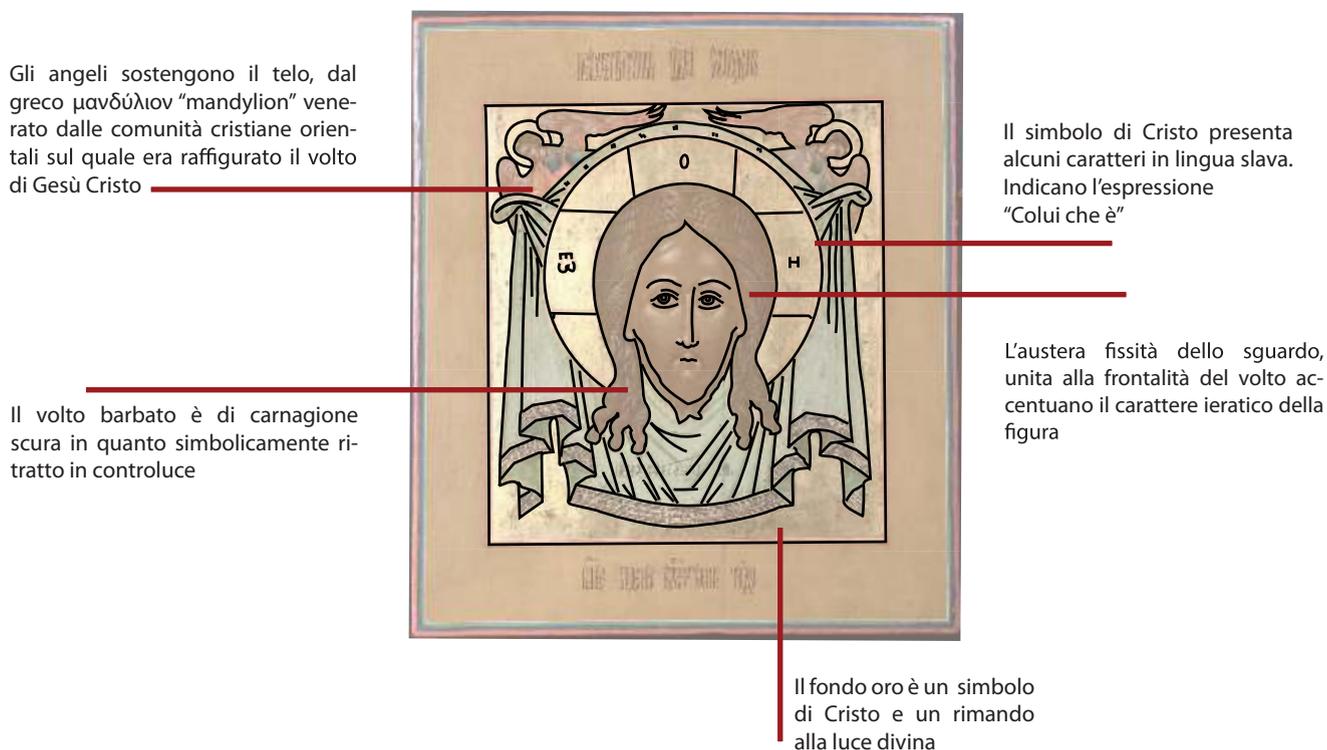
La *Deesis* nell'iconografia ortodossa significa preghiera, e prevede le figure del Cristo Pantocratore al centro della raffigurazione, affiancato, sulla destra dalla Madre di Dio, in atteggiamento intercedente, che riporta a Cristo le preghiere dell'umanità ed è la figura materna per eccellenza. Al posto d'onore alla sinistra di Cristo compare il Battista, anello di congiunzione fra l'Antico e il Nuovo Testamento. Giovanni è inoltre considerato il primo martire per Cristo.

La *Deesis* si pone come tema cristiano del ritorno di Cristo alla fine dei tempi, come giudice giusto dei vivi e dei morti. Solitamente la *Deesis* si trova nell'iconostasi, come a suggellare il legame fra Cristo nell'Eucarestia e l'umanità. La triade della *Deesis*, che nella storia della salvezza rappresenta il tempo della Chiesa, viene spesso completata con raffigurazioni dei patroni celesti della famiglia del committente.



IL VOLTO SACRO MANDILLON

Secondo una tesi il volto Mandillon sarebbe il volto della sacra Sindone, un lenzuolo mortuario. La leggenda narra che l'immagine sia stata dipinta non da mani umane (Acheropita) ma che sia un'impronta rimasta impressa sulla tela con cui Cristo si asciugò. È l'immagine più antica del volto di Cristo.

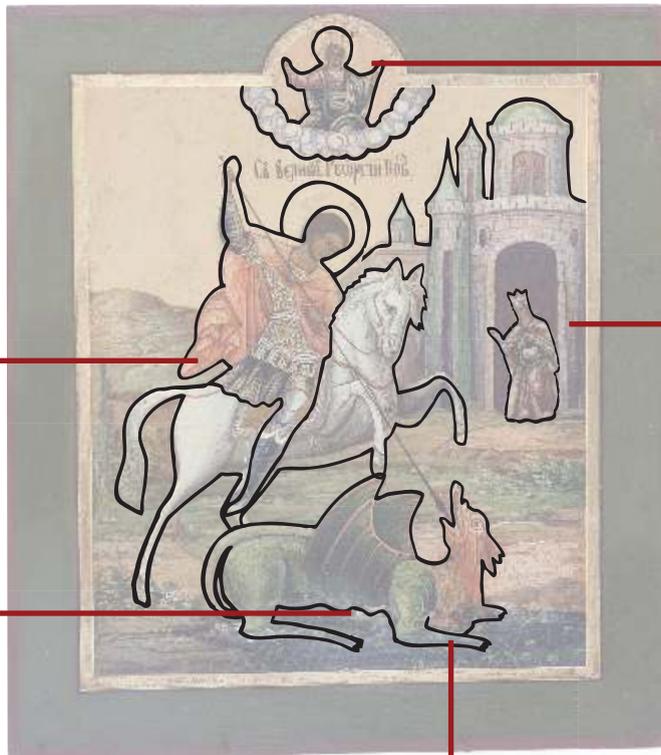


SAN GIORGIO E IL DRAGO

Il Santo è a cavallo, indossa un'armatura dorata e un mantello **rosso** (colore simbolo del sangue versato dai martiri) descritti abilmente con numerosi *assist* (tecnica di doratura). Tiene tra le mani una lunga e sottile lancia con cui sta trafiggendo il drago

La posizione poco verosimile del corpo permette di comprendere l'azione svolta dal Santo pur mantenendo la frontalità e la *ieraticità* tipica delle figure sacre ortodosse

Il drago ha il capo rosso e il corpo verde e squamato. La bocca è aperta nel tentativo di uccidere San Giorgio.



Rappresentazione di Cristo a braccia aperte, circondato da nuvole

Sullo sfondo, presso la porta principale del suo castello, troviamo la principessa Elisaba coronata, in vesti verdi e amaranto (dove riscontriamo ancora numerosi *assist*). La figura è in ginocchio, testimone della scena che la salverà da una fine ingiusta. Da una porta superiore del castello i genitori assistono all'episodio

Le aureole e la fascia che delimita la *culla* sono in oro

TRINITÀ DEL VECCHIO TESTAMENTO

Le icone di metallo si diffusero in Russia dal XV secolo sia per le dimensioni e peso ridotti sia per il basso costo, essendo prodotte in serie, e furono utilizzate come icone da viaggio. I soggetti e i canoni iconografici non differivano da quelli delle icone lignee ma, grazie alla solidità del materiale, furono possibili varianti formali e strutturali, non consentite sulle icone di legno. Il tema della Trinità è illustrato attraverso l'apparizione di tre pellegrini ad Abramo.

Nel passo biblico si narra che davanti alla casa di Abramo, mentre egli è seduto accanto alla quercia di Mamre, appaiono tre uomini-angeli ed il patriarca si getta ai loro piedi, offrendogli ristoro. Il modulo iconografico originario è caratterizzato dalla presenza di Abramo e Sara che offrono ristoro agli ospiti (qui non presenti).

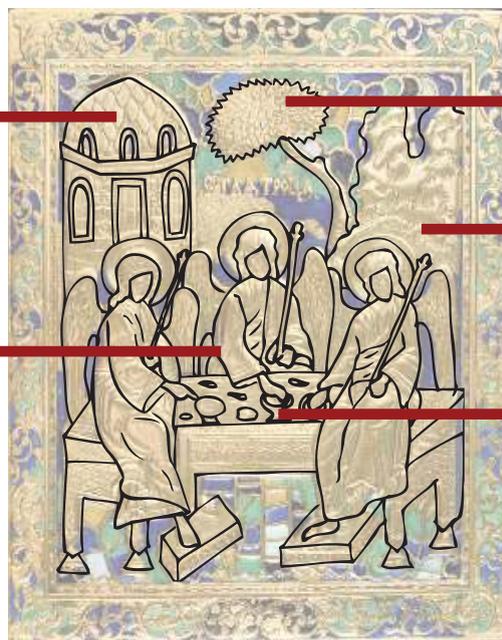
Casa di Abramo e Sara, raffigurazione della Chiesa

La grande quercia di Mamre, che rappresenta l'albero della vita

Raffigurazione simbolica del monte Tabor

I tre pellegrini con sembianze angeliche simboleggiano la Trinità

I tre Angeli siedono intorno ad un tavolo apparecchiato, su di esso si trova il calice, simbolo del sacrificio di Cristo





ROTARY CLUB VALTROMPIA



Accademia
Ikon Rus'

ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI BRESCIA
santaGiulia

con il patrocinio di



Comune di
**Villa
Carcina**



Comune di
BRESCIA



FONDAZIONE ASM
Gruppo a2a

media partner

GIORNALE DI BRESCIA